

# Fare amicizia col giardino

Adele Messieri



### **Il lavoro del bambino è giocare**

**N**oi adulti presentiamo spesso ai bambini giocattoli e giochi che hanno in sé proposte definite, modalità di uso, obiettivi da raggiungere... e lavoriamo con loro cercando di sostenerli nel raggiungere scopi che abbiamo individuato attraverso la nostra esperienza e il nostro sapere.

Ogni bambino però, su ogni oggetto agisce e fa un proprio viaggio, differente da quello dell'altro. In modo tanto più interessato quanto più gli oggetti risultano insoliti.

Vede, esplora, prova, immagina, muove, rimuove, produce rumori e aggiunge suoni, parla fra sé, raccoglie, racconta, inventa...

Osserva e fa vivere ogni cosa secondo la propria esperienza e le proprie curiosità. Il bambino rompe gli oggetti, li cambia di destinazione, inventa altro, creando cose diverse con ogni pezzo, e si costruisce gradualmente un patrimonio di competenze personali che provengono da scoperte, prove e riprove, confronto tra azioni e fantasie.

Tante competenze inaspettate che scopriamo in lui dopo qualche tempo sono nate così, e lui stesso le rielabora e le applica in continuazione.

### **Giocare "fuori" è diverso**

Il bambino cresce quotidianamente attraverso le relazioni con gli altri - persone e cose - quindi anche attraverso il rapporto con gli spazi in cui può muoversi e raccogliere sensazioni e messaggi.

Il rapporto diretto e attivo del piccolo con l'ambiente naturale è spesso poco valorizzato.

I bambini che vivono in città e hanno genitori che lavorano, frequentano soprattutto (e non abitualmente) i giardini pubblici, attrezzati con bei giochi abbastanza simili ovunque, prati che non si possono calpestare, arbusti e piante in aiuole recintate, fiori lontani. Le mamme e le nonne sono spesso attente a che i bambini non si sporchino e non si facciano male.

La situazione è sempre piacevole e goduta per il bambino, ma non paragonabile a quel che può dare la relazione con uno spazio naturale all'aperto vissuto, ascoltato, conosciuto nella sua continua variazione e amato. Nelle scuole dell'infanzia e nei nidi, gli spazi all'aperto ci sono quasi sempre. Di solito utilizzati senza un preciso progetto, o con i residui di progetti abbandonati.

A volte non sono proporzionati come ampiezza al numero dei bambini che potrebbero goderli. Troppo spesso sono visti come spazio di attività libera qualsiasi, non accompagnata, seguita e osservata.

Un giardino da vivere, al nido, dà a ciascun bambino, al gruppo, a chi educa, infinite possibilità di scoperte, prove, collegamenti, azioni. Offre grande quantità di materiali da incontrare e da utilizzare, con cui costruire. Crea situazioni che danno emozioni (caldo e freddo, ombre e luci, rumori forti e deboli, angoli nascosti, profumi, salite e discese, acqua e neve...)

Quel che è natura viva si ricrea e cambia in continuazione, è cam-

Un giardino da vivere al nido dà infinite possibilità di scoperte.



po di osservazioni e azioni sempre diverse: oggetti da toccare, fiori da conoscere e riconoscere, odori da distinguere e scegliere, frutti da assaggiare, sassi, terre, esseri viventi piccoli e grandi.

### **Un campo di gioco infinito**

Una semplice pozza d'acqua è un mondo da sperimentare in tanti modi; con la neve che rimane per giorni si fanno le torte e si creano tracce; le foglie che cambiano colori e forma si contano, si riconoscono, si sbriciolano; una zolla di terra secca diventa velocemente polvere per colorare o impastare... e c'è una moltitudine di erbe, erbe e erbacce di cui solo i bambini ormai sembrano rendersi conto.

È necessario lasciare tempo, perché ogni bambino osservi, si orienti secondo i propri impulsi e i propri gusti, sia sollecitato dai propri sensi e giochi lavorando (o lavori giocando ?) in giardino.

### **In giardino liberi, ma bene accompagnati**

La ricchezza profonda di relazioni, incontri e apprendimenti che la vita attiva nell'ambiente naturale regala è ancora lontana dall'essere vissuta con fiducia e competenza, nel mondo scolastico.

Un giardino è un insieme di occasioni preziose, non quando è bello da vedere e da ammirare, ma quando è inserito profondamente all'interno del progetto educativo che è nella mente di chi quotidianamente accompagna i bambini, senza che ci siano troppi programmi che incanalano i piccoli verso attività previste.

È utile imparare insieme ai piccoli a vivere il giardino della scuola come un ampio 'atelier' fatto di tanti luoghi-laboratorio, strada maestra verso nuove strategie e possibilità educative aderenti alle curiosità e alle scoperte dei bambini che esplorano liberamente o in piccolo gruppo, con educatori che accompagnano e sanno rilanciare con domande e proposte. Da uno spazio all'aperto si può far nascere poco a poco un giardino, anche piccolo, ma pensato con spazi adeguati, che offrano situazioni differenti ed esperienze varie, angoli caratterizzati, opportunità multiple.

Certo, bisogna adottare attenzioni e organizzazioni possibili, maturare conoscenze e curiosità riguardo all'ambiente naturale ancora poco diffuse, e anche superare i soliti (falsi) problemi presenti ovunque: paure, sporco, igiene, tempo e manutenzione.

L'importante è sperimentare insieme ai bambini metodi di indagine-gioco che entrino nella quotidianità, la stessa con cui tutto avviene in natura, con qualsiasi stagione.

C'è bisogno di educatori coinvolti nell'emozione e nel gusto di stare e di agire in quell'ambiente, capaci di osservare e ricordare (documentare) gesti, intuizioni, competenze di ciascun bimbo, per poi intrecciare attività all'aperto e all'interno che rilanciano e continuano le scoperte e aiutano a costruire conoscenze.

Sperimentare  
metodi di  
indagine-gioco  
che entrino nella  
quotidianità.



### Scoperte da comunicare

I bimbi con difficoltà uditive hanno in giardino occasioni forti di conoscenza e di esperienza percepite attraverso tutti i sensi: una ricchezza che rende più immediata e semplice la collaborazione con gli altri nell'affrontare insieme attività insolite.

Il piccolo gruppo va: ognuno gira, vede, trova, si sofferma su qualcosa, prova a fare, poi torna col desiderio di comunicare quel che ha scoperto... Il voler comunicare è uno dei momenti importanti nel percorso del nido: sollecita ciascuno a esprimersi in modo che altri possano capire... Lo slancio e le ragioni per comunicare cose considerate importanti facilitano l'approccio a modalità di comunicazione che vanno curate e aiutate, in tutti i piccoli e particolarmente fra bambini con potenzialità diverse.

Anche gli educatori sono fortemente coinvolti, attraverso l'esperienza in giardino, nell'attività comunicativa: sia con ciascun bambino, sia nel provocare riflessioni e scambio di racconti fra bambini, con gli educatori e con i genitori. Si tratta di occasioni molto stimolanti per tutti: nel lungo percorso dell'acquisizione della lingua, del vivere con gli altri, del costruire legami affettivi con l'ambiente.

Le immagini delle attività e degli incontri, in foto e video, saranno poi di grande aiuto nel facilitare la memorizzazione delle esperienze e il loro racconto collettivo, al nido, anche nel confronto con i racconti e le immagini che vengono dai libri e che sostengono l'attività di fantasia e immaginazione dei piccoli. Ogni educatore è chiamato a pensare a fondo a quel che ha visto e annotato, a confrontare insieme ai colleghi la documentazione dei percorsi e a studiare ragioni e itinerari per proseguire in modo coerente l'insieme dei progetti da far evolvere, per accompagnare i bambini nella loro crescita.

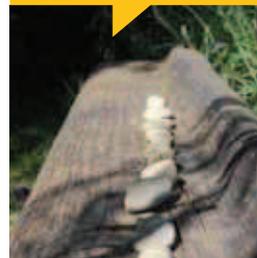
### Il giardino cresce, se cresce chi lo vive

Bisogna riuscire tutti a "fare amicizia col giardino". I bambini capiscono e seguono con grande interesse le azioni di chi si mostra amico delle piante e di tutto il contesto dello spazio all'aperto che frequentano. Quando viene chi è responsabile della potatura o dello sfalcio (potrebbe anche essere il nonno di qualcuno...) fanno molte domande, si impegnano ad aiutare.

Così osservano le piante indebolite e quelle che stanno bene; quelle che hanno bisogno di essere tagliate un po' e quelle che hanno sete. Si raccolgono e si utilizzano in tanti modi diversi rami e rametti, foglie, fiori, frutti... è un grande bellissimo gioco, specialmente quando abbiamo visto crescere e cambiare ogni pianta, anzi, l'abbiamo rispettata e aiutata a vivere bene. Ecco un altro degli impegni di chi educa al nido: non è mai troppo presto per mostrare, avviare e far crescere un buon rapporto con la natura, fatto di conoscenza, di scambi, di lavoro.

Il giardino amato cresce, vive, dà gioia, fa sapere tante cose, è un gran maestro.

ognuno vede,  
trova, si sofferma  
su qualcosa



Il voler  
comunicare  
sollecita  
ciascuno a  
esprimersi in  
modo che  
altri possano  
capire...

